

Enzo Croatto, *Vocabolario ampezzano*, Cortina d'Ampezzo, 1986; XXX + 426 pagine.

Il prof. Enzo Croatto si dichiara solo coordinatore di questo vocabolario, ma i suoi meriti non sono pochi. E' vero che ha raccolto oltre alle inchieste dirette anche fonti già pubblicate, soprattutto il vocabolario di Angelo Majoni, pubblicato nel lontano 1929, che ottenne delle lodi da parte del grande conoscitore del lessico e della vita nelle Dolomiti che fu Carlo Battisti; però, ha arricchito il vocabolario aggiungendo le inchieste dirette e anche i materiali dell'AIS e del (mai pubblicato) ALI, nonché il materiale che contiene il *Vocabolario provvisorio* della parlata ampezzana, pubblicato nei fascicoli tra il 1974 e il 1977. Il vocabolario fornisce anche informazioni grammaticali, ad es. sulla formazione del plurale dei nomi o sulle forme verbali le quali, per i così detti verbi irregolari, appaiono per intero.

Il *Vocabolario ampezzano* contiene nella parte centrale oltre 6000 lemmi (pagg. 1-230) dove bisogna lodare l'ampia fraseologia relativa ad alcuni lemmi. Particolarmente preziose risultano, poi, le parti aggiunte che riguardano la terminologia strettamente legata alla vita di questa regione dolomitica. Pensiamo ai veri piccoli vocabolari di realtà quotidiana, presentati come singoli campi semantici (pagg. 237-421) e spesso accompagnati da schizzi: il mondo dolomitico è fedelmente presentato. Diremmo che Paul Scheuermeir, l'esploratore, per l'AIS, dell'Italia settentrionale e, ovviamente, anche della zona alpina, ha dei validi continuatori nei collaboratori del *Vocabolario ampezzano*. E' sufficiente scorrere i singoli capitoli, dove appare la realtà della montagna, riuniti sotto il titolo dell'Attività agro-silvo-pastorali e artigianali: *l'agricoltura, la fattoria ('el maš'), gli attrezzi del contadino, l'allevamento del bestiame, l'ape e l'apicoltura, la silvicoltura*; mestieri e attività *il carradore, il falegname ('el marangòn'), il carpentiere, il tapezziere, il sellaio, il calzolaio, il fabbro ferraio* (rispettivamente *'caligaro' e 'fòuro'*). In tutti questi elenchi viene indicato prima il termine italiano e poi quello locale. Nella parte seguente, dove troviamo elencati i termini appartenenti ai campi semantici relativi a insetti, uccelli, pesci, serpenti, animali selvaggi e domestici, per questi ultimi addirittura anche termini di malattia, incontriamo in ordine alfabetico il termine italiano, quello dialettale ed anche il nome scientifico. Il materiale raccolto, sempre ordinato alfabeticamente, appare anche con il termine locale al primo posto. Lo stesso procedimento è stato adottato per i campi semantici riservati ad erbe e fiori, a verdure e frutta, ad alberi e a funghi.

Una reminiscenza storico-culturale si scorge nell'elenco dei tipi di carrozze, costruite in Ampezzo attorno al 1900. L'elenco è stato compilato in base alle annotazioni dei già costruttori di carrozze, corredato di nomi, di schizzi per ciascun tipo di carrozza e a volte anche del prezzo. Furono costruite in quel periodo, e figurano nell'elenco anche le slitte a mano, per i bambini, e a cavalli. Le spiegazioni aggiunte ci informano che sia le carrozze che le slitte non furono solo oggetti di svago o segno di un alto stato sociale, ma anche di pubblica utilità, vale a dire, di servizio postale; e si sa che non trasportavano solo la corrispondenza.

Alla vita di montagna ci riconducono gli ultimi due capitoli aggiunti: *El ségn de Ciasa*, marchio inciso o impresso a fuoco su tutti gli oggetti da lavoro, usanza che, come viene spiegato, si è estinta solo nell'epoca moderna, con la seconda guerra mondiale, e *Nòdes*, marchiature alle orecchie degli ovini, usanza mantentasi fino ai giorni nostri, anche se il numero degli ovini, di alcune migliaia nel periodo tra le due guerre, si è ridotto a poche centinaia di capi.

Il *Vocabolario ampezzano* è dunque una fonte preziosa per la conoscenza della parlata locale, tipicamente alpina, linguisticamente ladina (si veda la ponderata introduzione di Giovan Battista Pellegrini), e perciò interessa la romanistica in particolare; interessa, poi, anche il cultore dell'etnologia per l'ampiezza delle informazioni che offre sulla cultura materiale, caratteristica della zona di montagna, cultura che per ovvie ragioni da decenni subisce profonde trasformazioni, correndo il rischio di estinguersi definitivamente.

La veste tipografica è impeccabile. I pochi errori tipografici sono elencati negli aggiunti "Errata corrige". La parte tecnicamente più esigente con schizzi e disegni è stata elaborata accuratamente ed è perciò di facile consultazione.

Mitja Skubic